

Sul ddl Zan

La rieducazione democratica

IURI MARIA PRADO

■ Il genitore 1 del ddl Zan, l'omonimo parlamentare che reclama l'impellenza democratica di introdurre il Sabato Progressista, con le scuole e le pubbliche amministrazioni precettate a organizzare la "Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia", ha dichiarato che approvare quel testo mette l'Italia «dalla parte dell'Occidente dei diritti, della democrazia e della libertà».

Sì, come no. L'Occidente del legislatore arcobaleno che ficca le mani nella Costituzione e la riscrive, e discrimina le "condotte legittime" da quelle vietate usando come criterio un sociologismo balordo che va dal "pluralismo delle idee" alla "libertà delle scelte" e finisce in tanta bella galera democratica per chi non si uniforma al dettato della legge "contro l'odio". La festa della tolleranza universale presidiata da pm e protocolli di rieducazione.

Il dramma è che questi poveretti ci credono davvero che quella legge indurrebbe un inciviltamento del Paese e che a opporvisi sia la reazione bifolca di quelli che rivendicano il diritto di pestare gli omosessuali. Sono in buona fede, nella loro ottusità illiberale. E proprio per questo sono tanto più pericolosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1974

